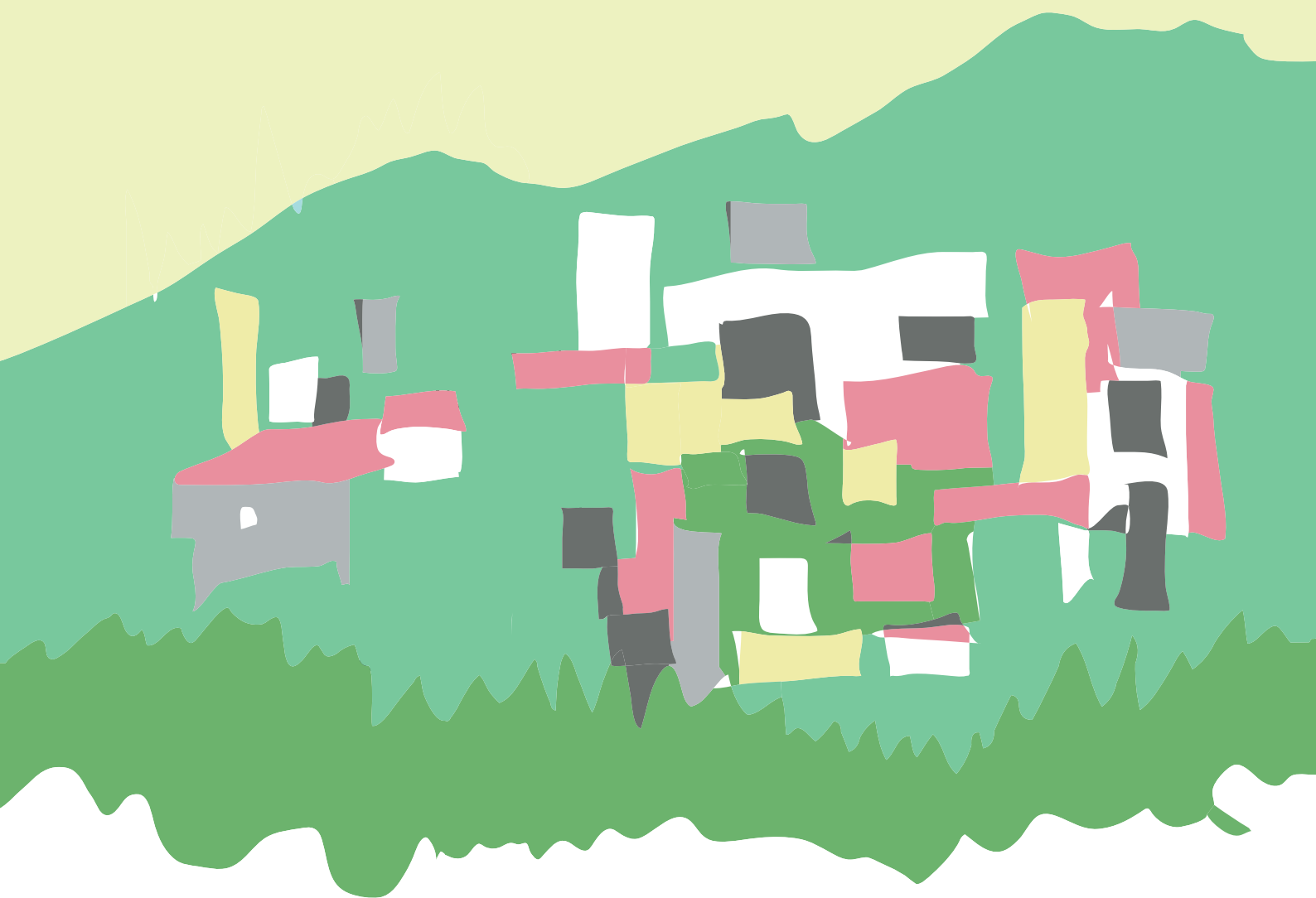


OLTRE LA CONVENZIONE

pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo

Benedetta Castiglioni, Matteo Puttilli, Marcello Tanca (a cura di)



Società di Studi Geografici di Firenze,
Firenze, 2021

**Oltre la convenzione: pensare, studiare,
costruire il paesaggio vent'anni dopo** è
un volume della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>
ISBN 9788890892677

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni del convegno *Oltre la convenzione: pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo*.

(per maggiori informazioni: <https://sug2020paesaggio.wordpress.com/>)

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Revisione editoriale: Ilaria Di Mantova
Progetto grafico: Tommaso Asso

© 2021 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

Oltre la Convenzione. Pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo

	Benedetta Castiglioni, Matteo Puttilli, Marcello Tanca	15
	Introduzione	
<hr/>		
	Sessione 1	
	Il pensiero del paesaggio nel pensiero geografico. Storia, attualità, proposte critiche	
1.1	Stefania Bonfiglioli, Matteo Proto	33
	Introduzione	
1.2	Stefania Bonfiglioli	38
	Sull'attualità del concetto di paesaggio	
1.3	Silvia Omenetto	49
	Riflessioni sul paesaggio tra morte e migrazioni	
1.4	Giuseppe Caridi	57
	I rapporti fra il pensiero critico sul paesaggio e l'architettura del paesaggio	
1.5	Pietro Bova	64
	Variazioni antropiche dell'idrografia: tutela e progettazione dei paesaggi umidi con l'ausilio di tecnologie open-source	
1.6	Matteo Proto	71
	Dall'immagine alla sostanza: paesaggio e tecnologia	
<hr/>		

Sessione 2

Il paesaggio nell'educazione geografica tra Convenzione europea del paesaggio e Carta internazionale sull'educazione geografica. Esperienze e prospettive nella scuola e nell'università

- | | | |
|-----|---|-----|
| 2.1 | Benedetta Castiglioni, Cristiano Giorda | 82 |
| | Introduzione | |
| 2.2 | Marco Lupatini | 86 |
| | Paesaggio ed educazione alla cittadinanza. L'uso didattico delle controversie spaziali in due classi liceali | |
| 2.3 | Sylvie Joublot Ferré | 96 |
| | Con il paesaggio, capire e insegnare lo spazio abitato | |
| 2.4 | Antonio Danese | 107 |
| | Percorsi di didattica attiva per la valorizzazione dei paesaggi di archeologia industriale e mineraria | |
| 2.5 | Lorena Rocca | 117 |
| | Terzi paesaggi educanti | |

Sessione 3

Paesaggi in movimento e movimenti nel paesaggio: pensare, esplorare e creare paesaggi attraverso le mobilità lente

- | | | |
|-----|---|-----|
| 3.1 | Margherita Cisani, Francesco Visentin | 131 |
| | Introduzione | |
| 3.2 | Jacopo Turchetto | 137 |
| | Dai punti alla linea, dalla linea alla rete:
lo slow tourism lungo le antiche vie dell'Adriatico, dal Po alle isole Incoronate | |
| 3.3 | Patrizia Battilani, Alessia Mariotti, Maria Giulia Silvagni | 151 |
| | I "paesaggi d'arte" come prodotto turistico fra co- costruzione e partecipazione pubblica. Il progetto RECOLOR | |
| 3.4 | Gian Pietro Zaccomer, Massimiliano Pigo | 164 |
| | Turismo fotografico e mobilità lenta: una proposta 'in movimento' per la fruizione del paesaggio del Friuli Venezia Giulia | |

3.5	Fabrizio Ferrari Paesaggi in movimento e territori lenti: la ferrovia Sulmona- Isernia	176
3.6	Matteo D'Ambros Geografie in movimento. Agire con il paesaggio nella Città del Sile	186
3.7	Germana Citarella La passeggiata di quartiere: un progetto di partecipazione per la valorizzazione di un paesaggio condiviso	197
3.8	Pierangelo Miola, Mirco Corato Paesaggi vissuti, paesaggi scambiati. Vaghe Stelle e l'esperienza di una ricerca territoriale su due piedi	206
3.9	Dino Genovese, Luca Maria Battaglini La percezione conflittuale del paesaggio nella pratica del pascolo vagante in Piemonte: un gioco di ruolo come strumento di analisi	220
3.10	Davide Papotti Esiste un 'paesaggio ciclistico'? Riflessioni sulla percezione del paesaggio attraverso alcuni resoconti narrativi di viaggi in bicicletta	231
3.11	Daniele Paragano, Giulia Vincenti Mobilità lente in aree interne. La Via Silente: tra nuove forme di valorizzazione territoriale e diffusione di modelli sociali alternativi	240
3.12	Giancarlo Gallitano , Eleonora Giannini, Lorenzo Nofroni, Lucio Lorenzo Pettine, Antonino Terrana, Serena Savelli, Marco Viggiano La Saja d'Oro: mobilità lenta e landscape literacy nella Piana di Palermo	251
3.13	Giacomo Dallatorre Con la percezione dei piedi. Camminare ferrovie dismesse per disvelare paesaggi.	265
3.14	Claudio Zanirato Il lungomare del paesaggio balneare	270

Sessione 4

Il paesaggio nelle aree protette:

ibridazioni, rappresentazioni e narrazioni tra natura e società

4.1	Dino Gavinelli, Giacomo Zanolin	288
	Introduzione	
4.2	Dino Gavinelli, Giacomo Zanolin	292
	Paesaggio e tutela della biodiversità.	
	Le prospettive di una proficua sinergia per lo sviluppo locale nelle aree protette	
4.3	Brunella Brundu, Ivo Manca	302
	Tutela e sviluppo nella pianificazione paesaggistica	
4.4	Simona La Barbera	314
	Ecologia del paesaggio, per una rappresentazione del paesaggio e delle sue reti	
4.5	Maurizio Gioiosa, Luigi Servadei	327
	Il paesaggio nelle aree natura 2000: misure di tutela, di gestione di pianificazione integrata	
4.6	Stefania Mangano, Pietro Piana	339
	Narrare e costruire il paesaggio per immagini: i parchi liguri tra divulgazione e percezione	
4.7	Donata Castagnoli	354
	Green belt, parchi delle mura: aree verdi funzionali per abitati di media ampiezza	
4.8	Giacomo Cavuta	366
	La transumanza: valorizzazione di un paesaggio “antico”	

Sessione 5

Il paesaggio come “territorio percepito”: studiare il paesaggio attraverso i suoi significati e narrazioni tra natura e società

5.1	Alessia De Nardi Introduzione	379
5.2	Fabrizio Ferrari, Chiara Gallo Tracce di plurilinguismo sulla costa teatina in Abruzzo. Verso una società multilinguistica in contesti non metropolitani	382
5.3	Antonio Danese, Deborah Scuto Paesaggi dicotomici e recupero dell'identità locale: il caso di Belpasso (Catania)	393
5.4	Germana Scalese Il paesaggio percepito negli studi di storia e topografia antica. Il contributo del sistema stradale romano	404
5.5	Patrizia Miggiano Riflessioni su un'educazione per il paesaggio attraverso la cinematografia documentaria	413

Sessione 6

**Oltre il petroleumscape: costruire i paesaggi della transizione dai combustibili fossili/
Beyond the petroleumscape: building landscapes of transition from fossil fuels**

6.1	Massimo De Marchi, Alberto Diantini Introduzione	426
6.2	Daniele Codato, Salvatore Eugenio Pappalardo, Francesco Facchinelli, Edoardo Crescini Riconoscere il petroleumscape: il Toxic Tour nell'Amazzonia Ecuatoriana	430
6.3	Giuseppe Della Fera, Veronica Vasilica La pianificazione del turismo sostenibile nell'Amazzonia occidentale (Yasuní - Ecuador) come alternativa all'estrattivismo: buone pratiche territoriali per superare il petroleumscape	442
6.4	Elena Gasparella, Massimo De Marchi Pensare agroecologico per superare il petroleumscape: dalla chakra al paesaggio nell'Amazzonia Ecuatoriana	456

- 6.5 Alberto Diantini 465
Petroleumscape e solastalgia in Basilicata: il paesaggio petrolifero delle Concessioni Val d'Agri e Gorgoglione
- 6.6 Silvia Grandi 477
Paesaggi in transizione energetica e post-minerari

Sessione 7

Convenzione Europea e nuovi approcci alla percezione, pianificazione e costruzione del paesaggio

- 7.1 Luciano De Bonis, Maria Rita Gisotti 491
Introduzione
- 7.2 Anna Maria Colavitti, Sergio Serra 495
La stagione paesaggistica della Sardegna tra vincoli e prospettive di sviluppo negate. A che punto siamo?
- 7.3 Giancarlo Gallitano 505
Dimensione collettiva e pianificazione del paesaggio: una prospettiva di studio
- 7.4 Claudio Greppi, Leonardo Rombai 515
L'Osservatorio Regionale del Paesaggio, il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale e la pianificazione in Toscana
- 7.5 Massimo Rovai, Francesco Monacci, Andrea Marescotti 527
Contesti territoriali di pregio paesaggistico e operatività delle aziende agricole in un'area della Toscana. Un'analisi esplorativa per le policy
- 7.6 Filippo Schilleci, Vincenzo Todaro 541
**Partecipazione e pianificazione del paesaggio.
 Criticità e controversie nell'applicazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Sicilia**
- 7.7 Giovanni Paludi 552
Il Piano paesaggistico regionale del Piemonte, una sfida per un nuovo modello di pianificazione
- 7.8 Gianluca Tramutola 557
Paesaggi invisibili: un itinerario fotografico narrativo attraverso quello che (non) vediamo

Sessione 8

Dalla Convenzione europea del paesaggio alle nuove funzioni e configurazioni dei paesaggi rurali: riflessioni critiche, metodologie di analisi e casi di studio

8.1	Maria Gemma Grillotti Di Giacomo, Pierluigi De Felice Introduzione	570
8.2	Maria Gemma Grillotti Di Giacomo Prima e dopo la Convenzione Europea del Paesaggio. La difficoltà delle norme attuative negli spazi rurali e la strada già tracciata dai geografi	573
8.3	Isabella Giunta Inclusione economica rurale e trasformazione dei paesaggi agroalimentari: modelli a confronto	594
8.4	Rosalina Grumo La Biodiversità orticola e la tutela del paesaggio agricolo: il progetto BiodiverSO	606
8.5	Giuseppe Muti Nonostante la convenzione. Il paesaggio criminale	616
8.6	Carmen Silva Castagnoli Il Paesaggio della Transumanza da Patrimonio dell'umanità a Fattore di Sviluppo Locale	625
8.7	Fabio Fatichenti Un paesaggio rurale storico da tutelare e valorizzare: la coltura promiscua della vite nell'Appennino umbro-marchigiano	637
8.8	Viviana Ferrario Dalla coltura promiscua all'agroforestazione. Imparare dai paesaggi rurali storici?	649
8.9	Antonietta Ivona Antichi paesaggi rurali e nuove vocazioni economiche. I campi-giardini del tè del dazhangshan	664

8.10	Anna Maria Pioletti, Marco Devecchi, Enrico Pomatto, Donatella Privitera Il paesaggio vitato eroico: esperienze di eredità tra Valle d'Aosta e Sicilia	676
8.11	Silvia Siniscalchi Il paesaggio della piana di Metaponto attraverso la toponomastica. Il caso del comune di Pisticci	687
8.12	Pierluigi De Felice, Francesco Lodato La tenuta di Zambra nell'agro romano oltre la Convenzione Europea del Paesaggio. Un'analisi geografica a scala locale	702
8.13	Teresa Amodio Tracce di dismissione in aree a forte vocazione agricola: le contraddizioni della Piana del Sele	721
8.14	René Georges Maury Il caratteristico paesaggio rurale della viticoltura alberata nel Piano Campano: tra abbandono e salvaguardia	738
8.15	Vittoria Mencarini, Gianni Lobosco Innesti. Tra progetto di paesaggio e gestione dei rischi territoriali nel paesaggio agrario. Il caso studio di Mezzano all'interno del PAESC di Ravenna.	752
8.16	Giovanni Messina Ruralità nella Valle del Belice. Ieri ed oggi	767
8.17	Liberata Nicoletti I nuovi paesaggi rurali in Calabria tra conservazione e innovazione	773
8.18	Luisa Spagnoli Paesaggi rurali di qualità. Il metapontino tra valorizzazione delle specificità locali e processi produttivi intensivi altamente specializzati	782
8.19	Mariateresa Gattullo 'Abitare i Paduli' e 'Casa delle agri-culture': due esperienze di amore e cura del paesaggio rurale pugliese	797

8.20	Simona Giordano	811
	Wine landscapes read through the lens of the terroir: the case of the Gioia del Colle CDO, in Apulia region	
8.21	Liberata Nicoletti, Marta Melgiovanni	831
	I paesaggi rurali del Salento: nuovi legami sociali, altre economie	

Sessione 9

I risvolti politici del paesaggio: esperienze, riflessioni, proposte

9.1	Andrea Guaran	843
	Introduzione	
9.2	Teresa Graziano	848
	Narrazioni visuali, proteste, rivendicazioni: le trame intrecciate dei linguistic landscapes a Barcellona	
9.3	Valentina Albanese, Elisa Magnani	840
	I segni linguistici per comprendere il paesaggio della complessità: il Linguistic Landscape nella didattica universitaria	
9.4	Gianluca Cepollaro, Luca Mori	868
	Paesaggi utopici. Educazione, partecipazione, immaginazione	

Sessione 10

Dai paesaggi industriali ai paesaggi dell'innovazione: nuovi spazi produttivi e significati socio-culturali

10.1	Michela Lazzeroni, Monica Morazzoni	881
	Introduzione	
10.2	Michela Lazzeroni, Massimiliano Grava	885
	La trasformazione dei paesaggi industriali tra recupero dei vuoti urbani e sviluppo dell'università e dell'innovazione: il caso dell'area ex Marzotto a Pisa	
10.3	Monica Morazzoni, Maria Paradiso	897
	Geografie digitali, paesaggi dell'innovazione e apprendimento culturale. Riflessioni dalla Smart Walk Bosco in Città	

10.4	Paola Savi	910
	Imprese innovative, paesaggi industriali e urbani. Evidenze dal Nord Italia	
10.5	Anna Maria Pioletti	924
	Da industria tessile a polo di innovazione: l'esperienza del Cottonificio Brambilla di Verrès	
10.6	Stefano De Falco	934
	I paesaggi della innovazione: dinamiche, morfogenesi e casi studio.	
10.7	Salvatore Cannizzaro, Antonio Danese	947
	Le vie dello zolfo. Viaggio fra i paesaggi delle aree minerarie dismesse della Sicilia	
10.8	Elena Paudice	959
	Strategie di valorizzazione e di gestione dei paesaggi estrattivi: il caso delle cave di travertino di Tivoli e Guidonia Montecelio	
10.9	Claudio Zanirato	969
	I paesaggi ri-produttivi delle trasformazioni	
10.10	Luisa Carbone	979
	Il paesaggio d'energia di Tuscania: sviluppo e innovazione di uno smart rural land	
10.11	Monica Maglio	990
	Il pa(e/s)saggio dell'innovazione tecnologica: le smart street	

Sessione 11

Paesaggi pluristratificati.

Metodi di lettura e tecniche di narrazione

11.1	Davide Mastroianni Introduzione	1004
11.2	Ferdinando Marino, Alessandra Bassi La ricognizione archeologica come fonte narrativa del paesaggio antico. I casi di studio del ‘Superequum Survey Project’	1006
11.3	Francesca Carinci L’ager Privernas: note sulla ricostruzione del paesaggio in età romana	1024
11.4	Gianluca Sapio Tra il Bruzzano e il La Verde: leggere, conoscere e valorizzare la complessità di un paesaggio calabrese fra ricerca, tradizioni e contemporaneità.	1041
11.5	Rodolfo Brancato, Valeria Guarnera, Thea Messina, Paola Santospagnuolo Paesaggi archeologici e cultural routes in Sicilia: la ricerca sulla viabilità storica per la valorizzazione del patrimonio culturale diffuso	1051
11.6	Angelo Cardone, Valeria Volpe Tra persistenze e discontinuità: analisi spaziali a Salapia-Salpi e nel suburbio	1066
11.7	Stefano Bertoldi Paesaggi monastici della Val di Merse: fonti integrate per lo studio di San Galgano (Chiusdino - SI)	1083
11.8	Claudio Zanirato Paesaggi in latenza	1095

Sessione 12

Il paesaggio e l'Unesco. Sguardi critici, teorie e pratiche

12.1	Giacomo Pettenati Introduzione	1107
12.2	Nicoletta Varani, Enrico Bernardini Due paesaggi culturali Unesco: i paesaggi vitivinicoli delle Langhe-Roero e del Monferrato e le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene	1111
12.3	Mirella Loda Il paesaggio culturale nelle pratiche di tutela del sito UNESCO di Bamiyan (Afghanistan)	1131
12.3	Luigi Servadei Tutela, gestione e valorizzazione del paesaggio nella Rete nazionale delle Riserve della Biosfera del Programma Man and Biosphere UNESCO	1140
12.4	Viviana Ferrario, Benedetta Castiglioni, Chiara Quaglia Le "strutture obsolete" nel paesaggio eccezionale delle Dolomiti patrimonio dell'umanità. Una riflessione sulle attribuzioni di valore e sulle pratiche di gestione	1152
12.5	Giada Furla, Mauro Pascolini Il lago del Sorapiss: "passione" delle Dolomiti UNESCO	1168
12.6	Giorgia Iovino Historic urban landscape e turistificazione. Il centro storico UNESCO di Napoli	1185
12.5	Annalisa Percoco Una bellezza generata dalla povertà. I Sassi di Matera tra storia antica ed enigma del futuro	1202

Sessione 13

**Ripensare i “paesaggi dell’energia”, vent’anni dopo/
Re-thinking energy landscapes twenty years on**

- 13.1 Matteo Puttilli, Viviana Ferrario 1217
Introduzione
- 13.2 Olaf Kühne 1222
Landscape Conflicts around the Energy Transition in Germany in the Light of Conflict Theory and Popper’s Three Worlds Theory
- 13.3 Marina Frolova, Francisco-Javier Rodríguez-Segura, Javier Liñan-Chacón 1233
Renewable energy transition and its impacts in Andalusian landscapes (Southern Spain)
- 13.4 Giovanni Mauro, Maria Ronza 1244
Nuovi paesaggi eolici in Europa: Galizia (Spagna), Sannio e Daunia (Italia), Schleswig-Holstein (Germania)
- 13.5 Fabrizio D’Angelo 1261
Isole minori: il tortuoso percorso del progetto territoriale della transizione energetica
- 13.6 Andrea Perrone 1276
Geopolitica delle fonti rinnovabili: dalla scala locale ai grandi spazi continentali

Sessione 14

Paesaggio e teorie post-rappresentazionali

- 14.1 Marcello Tanca 1290
Introduzione
- 14.2 Marco Maggioli, Marcello Tanca 1294
Il paesaggio pandemico nella Geografia italiana (2020)
- 14.3 Monica Meini 1307
Paesaggio, geoturismo e approccio interattivo. Convergenze e divergenze tra pratiche locali e dinamiche globali
- 14.4 Cristiana Zorzi 1316
Paesaggi in divenire: Cartografia sensibile, Governance, crisi. Il caso di Ziano in Val di Fiemme

Dino Gavinelli*, Giacomo Zanolin**

*Paesaggio e tutela della biodiversità. Le prospettive di una
proficua sinergia per lo sviluppo locale nelle aree protette****

Parole chiave: aree protette, paesaggio, turismo

Negli ultimi anni è apparsa sempre più evidente l'importanza delle aree protette come complesse costruzioni sociali. Il nuovo paradigma delle aree protette ne amplia il valore e gli obiettivi alla luce delle dinamiche territoriali in cui sono immerse e delle strategie che mettono in atto in diverse direzioni (ecologiche, turistiche, comunicative ecc.). In questo contesto il paesaggio si configura come un elemento chiave, che attesta il legame, sempre più imprescindibile, tra piani delle aree protette e piani paesaggistici, secondo un "paradigma olistico" presente già nella Convenzione Europea del Paesaggio nel 2000. Su queste basi, il contributo presenta una riflessione articolata sul ruolo del paesaggio nelle aree protette rispetto allo sviluppo locale e alla promozione turistica.

Landscape Conservation and biodiversity. Prospects for a positive and fruitful combination for local development in protected areas

Keywords: protected areas, landscape, tourism

In recent years, the importance of protected areas as complex social constructions has become increasingly evident. The new paradigm for protected areas expands their value and objectives according to the awareness of the spatial dynamics in which they are involved and the strategies they implement in different directions (ecological, tourism, communication, etc). In this context, landscape is defined as a key element, which confirms the essential connection between protected areas and landscape management plans, according to a "holistic paradigm" already present in 2000 in the European Landscape Convention. On this basis, the paper presents a reflection on the role of landscape in protected areas in terms of local development and tourism promotion.

* Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Scienze della Mediazione Linguistica e di Studi Interculturali, dino.gavinelli@unimi.it

** Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Scienze della Formazione, giacomo.zanolin@unige.it

*** Il contributo è frutto del lavoro condiviso dei due autori, tuttavia ai fini dell'attribuzione i §§ 1, 4, 5 sono stati scritti da Giacomo Zanolin; i §§ 2 e 3 sono stati scritti da Dino Gavinelli.

1. INTRODUZIONE. – Il paesaggio rappresenta un valore fondamentale per le aree protette, in quanto costituisce un fattore decisivo per lo sviluppo sociale, culturale, economico e territoriale dei sistemi locali, da cui dipende l'efficacia delle azioni combinate di tutela, valorizzazione, gestione e fruizione messe in atto a partire dai piani delle aree protette stesse. Il nuovo paradigma interpretativo di queste istituzioni, ne amplia il valore e gli obiettivi alla luce delle dinamiche territoriali in cui sono immerse: esse non sono più votate a una mera preservazione di una natura a sé stante, ma diventano anche promotrici di politiche di conservazione dal carattere inclusivo. È chiaro che siamo ormai molto lontani dall'idea primigenia di area protetta vocata alla semplice preservazione e al ruolo di santuario della natura incontaminata, isolato e avulso dal contesto regionale in cui la suddetta area è inserita (Schmidt di Friedberg, 2004). Il nuovo modello di riferimento si rifà ancora in parte ad approcci conservazionistici (Leopold, 1948), ma si ispira sempre più ai principi dell'integrazione territoriale (Depraz, 2008). In sostanza si è più attenti alle trasformazioni, alle dinamiche (Passmore, 1974), ai flussi e al divenire (Zimmerer, 2000) dei processi ecologici, rispetto a irrealistiche proiezioni verso la stabilità e l'equilibrio naturale degli ecosistemi. In questo modo si rafforza il legame, sempre più imprescindibile, tra piani delle aree protette e piani paesaggistici, in linea con il paradigma olistico promosso dalla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) nel 2000.

Le politiche che guidano le aree protette, quantomeno nei paesi di più antica crescita socio-economica, sono quindi ispirate a due paradigmi fondamentali: quello "integratore" (Depraz, 2008; Phillips, 2003) e quello "olistico" (Consiglio d'Europa, 2000). Riferiti rispettivamente alle aree protette e al paesaggio, questi due paradigmi, fondamentali per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio, si intersecano sempre più nelle politiche attuali, favorendo un approccio alle aree protette che non guarda solo all'interno dei loro confini, ma anche "al di là" di esse (Gambino, 2013), prestando una crescente attenzione al territorio circostante e al paesaggio nel suo complesso.

Il presente contributo si ispira a questi principi e propone una riflessione teorica e critica dedicata al rapporto tra politiche per il paesaggio e politiche per la protezione della natura, articolata su tre assi tematici principali: la costruzione del paesaggio nelle aree protette; il rapporto tra spazi protetti e sviluppo locale; il ruolo del paesaggio nella promozione turistica delle aree protette.

2. LA COSTRUZIONE DEL PAESAGGIO NELLE AREE PROTETTE. – Secondo la definizione dell'IUCN (*International Union for the Conservation of Nature*)¹ le aree protette sono “a clearly defined geographical space, recognised, dedicated and managed, through legal or other effective means, to achieve the long-term conservation of nature with associated ecosystem services and cultural values” (Dudley, 2008, p. 8). Da questa visione generalista deriva l'idea che, nella maggior parte delle aree protette, il paesaggio sia espressione di un patrimonio in parte naturale, ma anche costruito, non distinto dal sistema socio-culturale, economico e territoriale in cui è collocato (Laslaz 2012; Gavinelli, Zanolin, 2016). Anche nelle aree protette quindi il paesaggio deriva dall'interazione, più o meno positiva e produttiva nelle sue dimensioni oggettive e soggettive, tra il capitale naturale, le comunità locali e il loro spazio di vita (Dumont, Cerreti, 2009; Castiglioni *et al.* 2010; Aru *et al.* 2013). Le aree protette, infatti, non sono istituzionalmente degli enti generalisti di gestione del territorio, bensì costruzioni culturali e politiche nate con modi, tempi e ritmi molto differenti tra loro: spesso hanno conosciuto diverse fasi di realizzazione, oppure si sono rivelate dei laboratori nelle quali applicare variegati metodi e articolate pratiche di conduzione spaziale, ambientale, territoriale e paesaggistica.

Alla luce di quanto sopra esposto, si è pertanto in presenza, nelle numerose aree protette del pianeta, di gradienti diversificati di salvaguardia della biodiversità, di variegata forme di gestione dei paesaggi e del patrimonio ambientale e culturale, nonché di differenti percorsi e obiettivi. Così, in alcune aree protette, il paesaggio è il risultato di una protezione molto stretta e severa degli ecosistemi, dai quali sono banditi la presenza umana, i processi di territorializzazione e le attività produttive. Il paesaggio è, in questi casi, il risultato di processi di santuarizzazione o museificazione: è fissato come immutabile nel pensiero individuale e collettivo. In altre aree protette, la conservazione e la preservazione sono diventate con il tempo meno rigide e la visione immutabile del paesaggio ha lasciato progressivamente il posto a politiche più aperte ai cambiamenti e alle trasformazioni. In tali contesti, il paesaggio è il risultato di una mediazione tra le istanze della conservazione e della protezione con le esigenze sociali, politiche ed economiche dei tempi contemporanei. In altri casi ancora, il paesaggio invece si è progressivamente evoluto ed è il risultato di logiche di integrazione e partecipazione delle popolazioni locali. In questi casi si è passati da un approccio naturalista-sensibile al paesaggio a uno radicale, ispirato dai principi della *Deep Ecology*, e infine a un paradigma integratore fondato sull'attenzione ai processi territoriali (Depraz 2008; Gambino *et al.* 2008; Gavinelli, 2012b). Le aree protette sono pertanto delle strutture non univoche, le quali si prestano a letture multiple, che per essere analizzate necessitano di un approccio comparativistico in quanto elementi spaziali e culturali specializzati, votati a finalità ecologiche complesse (Dudley, 2008; Gavinelli, Zanolin, 2015). Nei contesti socio-territoriali più avanzati, il paesaggio è

¹ L'IUCN è una ONG che coordina la più grande rete mondiale per la conservazione della natura con oltre 200 agenzie governative e 900 organizzazioni non-governative. Per maggiori approfondimenti si rimanda al sito web <https://www.iucn.org/about/union/commissions>

strumento per una pianificazione integrata che guarda al benessere delle comunità locali senza trascurare le finalità di tutela della biodiversità per cui vengono istituite le aree protette: per questo scopo si cerca di integrare le attività antropiche nelle dinamiche ecosistemiche che si vorrebbero tutelare. Il passaggio dalla teoria alla pratica ci mostra però che esse sono un caleidoscopio di situazioni, nelle quali la biodiversità e i paesaggi possono o meno diventare geodiversità, in funzione dell'interazione vera, parziale o mancata tra protezione dell'ambiente e gestione corretta del territorio e del paesaggio da un lato e sviluppo locale e buone pratiche dall'altro (Ferrata, 2013; Gavinelli, 2016).

In definitiva, la costruzione del paesaggio nelle aree protette è il risultato, di volta in volta e con diversi gradi di efficacia, di politiche messe in atto dai poteri pubblici, dagli interventi di associazioni di diversa natura o dalla sensibilità di privati. Sono questi attori a decretare le misure di protezione da adottare, il livello di conservazione da mantenere e il grado di fruizione. A questo scopo viene creata quasi sempre una specifica dimensione giuridica e normativa. Il paesaggio diventa così amministrato, gestito dallo Stato, da enti pubblici, da collettività locali, da associazioni o organismi creati appositamente per questo. Si assiste, in altre parole, a una sua appropriazione da parte di gruppi sociali con tempi e modalità molto diverse a seconda del contesto socio-economico e politico-culturale di riferimento. Sono questi gruppi sociali a gestire e a disporre del paesaggio che, per questo, entra a far parte del più ampio percorso di gestione e valorizzazione del territorio nel quale è inserita l'area protetta (Gavinelli, 2012a; Castiglioni, Parascandolo, Tanca, 2015).

3. PAESAGGI PROTETTI TRA PERCORSI DI SVILUPPO LOCALE E QUALCHE AMBIGUITÀ. – Nei paesaggi delle aree protette troviamo segni, forme, percorsi che si rivelano preziosi per ricordarci l'importanza di una natura e di una cultura che sono state, che ancora restano e che potrebbero essere per le generazioni future. Questi paesaggi (con il loro carico di simboli, valori e narrazioni) e gli eterogenei percorsi di sviluppo locale, servono non tanto per alimentare conforti o nostalgie esclusivamente conservativi o protettivi per le aree protette (comprensibili se si pensa alle minacce che la contemporaneità, sotto forma di stili di vita non sostenibili e di attività produttive non responsabili, può generare), quanto piuttosto per costruire una coscienza individuale e collettiva, che si appoggia sulla fruizione intelligente e dinamica del capitale naturale costruito e sottoposto a protezione. In questo senso le aree protette, con i loro paesaggi peculiari, sono importanti per la loro funzione di memoria della storia della Terra e dell'umanità.

Una serie di convenzioni internazionali, di iniziative e di eventi hanno progressivamente contribuito a orientare e a tradurre in pratica, attraverso le diverse leggi nazionali, le esigenze e i valori sopra esposti già a partire dal secondo dopoguerra. Dalla nascita dell'IUCN nel 1948 alla Convenzione di Ramsar, firmata nel febbraio 1971 e avente come oggetto di tutela le zone umide, sino alla

Convenzione delle Alpi (CIPRA) entrata in vigore nel 1995² e ancora al Summit Mondiale sullo sviluppo sostenibile del 2002 a Johannesburg³ e alla 10^a Conferenza internazionale della Convenzione sulla diversità biologica di Nagoya (2010)⁴, sono ormai numerosi gli accordi sovranazionali, le istituzioni pubbliche e le ONG diventati protagonisti della conservazione e della valorizzazione delle aree protette, che appaiono come attori di garanzia e consulenti di percorsi locali di sviluppo. Anche la Convenzione Europea del Paesaggio del 2000 rientra in tale quadro allorché prevede, in senso lato, la salvaguardia delle aree protette che rientrano nella più vasta protezione dei paesaggi terrestri, delle acque interne e marine (Castiglioni *et al.* 2010). Tale protezione concerne “sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana sia i paesaggi degradati” (Articolo 2).

I percorsi di legittimazione internazionale a favore della conservazione del paesaggio, della protezione della geodiversità e della gestione politica dei territori non producono però solo effetti positivi sulle aree protette (Grenier, 2000). Tali percorsi infatti contribuiscono generalmente a rafforzare l'identità delle collettività locali che ospitano le aree protette e i paesaggi di particolare pregio, a sostenere originali percorsi di sviluppo locale o ad alimentare la valorizzazione e la fruizione turistica, ma possono anche innescare situazioni negative quando non riconoscono appieno il ruolo delle popolazioni coinvolte nei processi di conservazione e valorizzazione o non tutelano a sufficienza i diritti delle minoranze autoctone. Originano in queste occasioni tensioni, proteste o ancora opposizioni verso le politiche di tutela che si vogliono imporre dall'alto. Anche i conflitti per l'uso del suolo all'interno delle aree protette richiedono un attento lavoro di mediazione tra i diversi attori coinvolti e un'accorta gestione politica da parte di istituzioni pubbliche e private preposte alla conservazione e alla valorizzazione. L'equilibrio tra percorsi virtuosi di sviluppo locale e le ambiguità che si celano dietro a conflitti e rapporti di forza imposti dall'alto varia in maniera molto significativa da Stato a Stato. Significativo, tra i tanti, l'esempio delle aree protette in Gran Bretagna dove la creazione di Parchi nazionali, Parchi regionali, *Areas of Outstanding Natural Beauty*, *Areas of Great Landscape Value*, *National Scenic Areas*, *Country Parks* e *National Trails* è avvenuta in tempi e secondo percorsi estremamente diversificati ed eterogenei, suscitando consensi non unanimi a seconda che queste aree protette fossero percepite come impulso per lo sviluppo del territorio e delle attività produttive, dei servizi e del turismo, oppure come limiti eccessivi imposti alla comunità locale. L'estrema varietà delle aree protette britanniche

² Si tratta di un trattato internazionale siglato inizialmente tra 6 stati alpini (Francia, Svizzera, Liechtenstein, Germania, Austria e Italia) nel 1991 per la protezione e lo sviluppo sostenibile. La Convenzione è articolata in diversi protocolli che si occupano anche di aree protette e paesaggio. Per l'economia del discorso qui condotto si ricordano i protocolli sulla difesa del suolo, sulla pianificazione territoriale, sullo sviluppo sostenibile, sulla protezione della natura e sulla tutela del paesaggio. Nel 1993 ha aderito alla CIPRA anche la Slovenia e nel 1994 il Principato di Monaco.

³ A Johannesburg si sono gettate le basi per la creazione di una rete di aree marine protette di portata mondiale.

⁴ Obiettivo della decima Convenzione sulla diversità biologica è stato quello di creare una rete di aree protette sul 17% delle terre emerse e il 10% dei mari e degli oceani.

dimostra come le politiche e gli strumenti della pianificazione e della concertazione tra i differenti attori presenti, sono stati di volta in volta adottati, con una lettura critica e con flessibilità nei diversi contesti locali. Ne risulta che istituzioni pubbliche, enti locali, ONG, attori economici, proprietari dei terreni e abitanti, condividono i processi decisionali e gestionali nelle aree protette e sono testimoni di una concezione ampia, moderna ed efficace della conservazione e valorizzazione territoriale e paesaggistica, attenta alle sue componenti ecologiche, storico-architettoniche, simboliche, valoriali e socio-economiche (Gavinelli, 2007).

4. LA MESSA IN SCENA DEL PAESAGGIO NELLE AREE PROTETTE. – Secondo la prospettiva geo-semiotica, il paesaggio può essere considerato “come una sorta di portale che, per il tramite di simboli, ci trasferisce da uno spazio-oggetto, ontologicamente inteso, a spazi iperreali, costruiti con la nostra immaginazione [...] una finestra emotiva attraverso la quale le capacità intellettive possono inoltrarsi lungo sentieri di comprensione creativa” (Vallega, 2003, p. 225). Il paesaggio conterrebbe pertanto in sé una molteplicità di significati, che sono effetto di atti espressivi connessi alla sfera esistenziale dei soggetti che lo percepiscono. Per questo motivo, è utile studiare le aree protette concentrandosi sulla loro dimensione paesaggistica, allo scopo di comprendere meglio le complesse dinamiche di appropriazione e riappropriazione dei luoghi messe in atto da parte delle istituzioni, degli abitanti e dei visitatori.

I paesaggi tutelati dalle aree protette sono di fondamentale importanza per la costruzione di un immaginario collettivo, da cui dipende la loro valorizzazione turistica. L'immagine di un luogo infatti pre-esiste rispetto all'esperienza concreta e ne condiziona il risultato: “si sceglie di andare in un luogo perché in un certo senso si ha un'idea di come esso appare e si presenta al visitatore [...]. Il viaggio da scoperta diventa sempre più una verifica di ciò che già si conosce” (Aime, Papotti, 2012, p. 7). Ciò che attrae un visitatore in un'area protetta è l'idea che si è costruita nella sua mente, la soddisfazione deriva dalla corrispondenza rispetto alle aspettative, più che dall'autenticità dell'esperienza (Gavinelli, Zanolin, 2019). Lo sguardo del turista (Urry, 1990) non è necessariamente orientato alla ricerca dell'autentico, in quanto la realtà è quasi sempre oscurata dalla riproduzione di massa di rappresentazioni stereotipate dell'oggetto (Lovell, Bull, 2018). Il turista contemporaneo, in molti casi edonista e superficiale (Cohen, 1995), non è necessariamente interessato a comprendere il complesso valore dei sistemi territoriali tutelati dalle aree protette, è piuttosto attratto dall'immagine che esse proiettano all'esterno, che soddisfa il suo bisogno di alterità e di evasione rispetto al mondo urbanizzato che frequenta quotidianamente.

Le aree protette possono pertanto essere intese come strumenti fondamentali per la messa in scena del territorio (Rabbiosi, 2018), da cui dipende strategicamente l'efficacia della sua promozione come località turistica. Allo scopo di favorire la comprensione di questa dinamica, è utile scegliere una specifica tipologia di area

protetta, come per esempio i parchi transfrontalieri. Questi ultimi possono essere descritti come sistemi di aree protette volti a promuovere l'idea di forme di protezione e valorizzazione condivisa, funzionali allo sviluppo locale e alla cooperazione internazionale. Tutto questo è volto anche alla costruzione di simboli di distensione e cooperazione interstatali. L'esempio forse più antico di questo tipo è il Parco Internazionale della Pace Waterton-Glacier, creato nel 1932 al confine tra Alberta e Montana allo scopo sancire la pace e l'amicizia fra Canada e Stati Uniti d'America. Altri esempi interessanti si trovano in America Centrale (il Parco Internazionale La Amistad, tra Costa Rica e Panama) e in Africa (il Parco Transfrontaliero IAI-Ais/Richtersveld, tra Namibia e Sudafrica; il Parco Transfrontaliero Kgalagadi, tra Botswana e Sudafrica; il Parco Transfrontaliero del Grande Limpopo, tra Mozambico, Sudafrica e Zimbabwe).

In Europa non mancano i casi di parchi transfrontalieri che, in maniera più o meno fortunata, hanno cercato di favorire la cooperazione, finalizzata a perseguire finalità ecologiche ed economiche e al tempo stesso a promuovere un'efficace immagine turistica. Un esempio di successo da questo punto di vista è il Parco Europeo Marittimo-Mercantour, che fin dagli anni '80 promuove forme di gestione integrata italo-francese del patrimonio da parte delle due aree protette al confine tra la Regione Piemonte e i Dipartimenti *Alpes-de-Haute-Provence* e *Alpes-Maritimes*. Molto interessante poi, per la riflessione che stiamo qui proponendo, è la Riserva della Biosfera Transfrontaliera Unesco Gerês/Xures, che comprende il Parco Nazionale Peneda-Gerês (nel nord del Portogallo) e il Parco Naturale Baixa Limia-Serra do Xurés (nel sud della Galizia, in Spagna). Il parco portoghese ha conosciuto, nel XIX secolo, un interessante processo di riconversione ecologica, che ha portato alla costruzione di un paesaggio montano tipicamente alpino (attraverso la piantumazione di specie non autoctone come *Fagus sylvatica*), attraverso il quale si è costruita l'immagine di questo luogo come *la* montagna portoghese, elemento simbolico identitario per una nazione che ambiva a sentirsi europea, attraverso un imponente lavoro culturale, è stato così costruito sull'artificiale carattere alpino di questa regione un vero e proprio mito nazionale *geresiano* (Paül, Trillo-Santamaría, 2019). Il parco spagnolo è separato dal Peneda-Gerês dalla linea di confine nazionale, ma si trova in continuità dal punto di vista ambientale. Anch'esso è stato istituito come strumento per affermare un principio di carattere nazionalistico, per replicare l'esperienza portoghese. L'istituzione, nel 2009, della Riserva della Biosfera Transfrontaliera Gerês/Xures rappresenta, in teoria, un'occasione per affermare un principio di unità tra i popoli al di là dei confini statali. In realtà, le analisi condotte (Trillo-Santamaría, Paül, 2016) dimostrano che sotto molti punti di vista tale idea rimane più sulla carta, in quanto l'assenza di fondi specificamente dedicati alla gestione transfrontaliera e quindi di progetti concreti di scambio e di coesione territoriale, ne svuotano di fatto il significato. La grande idea della riserva che travalica i confini, appare quindi come una narrazione debole dal punto di vista dei processi territoriali che riesce concretamente a favorire, mantenendo solamente un valore

come strumento simbolico utile per una valorizzazione turistica basata sulla dimensione paesaggistica.

5. CONCLUSIONI. – Il presente contributo ha proposto, senza alcuna pretesa di esaustività, una riflessione teorica articolata principalmente su tre assi tematici e dedicata al rapporto tra politiche per il paesaggio e politiche per la protezione della natura.

In primo luogo, è stato analizzato il ruolo del paesaggio nelle aree protette, concentrandosi in particolare sull'idea che il paesaggio è una "componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità" (Consiglio d'Europa, 2000 - art. 5). La proficua interazione tra piani paesistici e piani territoriali, in spazi caratterizzati da elevati valori ecologici, può quindi essere utile per favorire politiche di conservazione della natura che vanno nella direzione di una riconnessione, de-frammentazione e de-insularizzazione dei territori. Considerando in termini non competitivi la conservazione della natura e lo sviluppo socio-economico del territorio in cui si trova un'area protetta (Peano, 2013), possiamo infatti scoprire in che modo quest'ultima diventa un luogo nel quale non si separano gli individui dalla natura ma si mettono in atto strategie finalizzate a rinsaldare il rapporto tra le società umane e il loro contesto di vita che, in alcuni casi, la globalizzazione sembra mettere a repentaglio (Gambino, 2015).

A quest'ultima riflessione è legato il secondo asse tematico del contributo, dedicato al rapporto tra spazi protetti e sviluppo locale. A partire dall'invito della CEP a concentrarsi sui paesaggi quotidiani e degradati, attribuendo a essi pari valore rispetto a quelli eccezionali, è stato possibile sottolineare le ambiguità che spesso si celano dietro a percorsi di sviluppo locale *top down* e fortemente orientati alla valorizzazione del patrimonio. Accanto a positivi effetti dal punto di vista dello sviluppo delle attività turistiche e ricreative, si generano infatti sovente situazioni critiche per le popolazioni autoctone, a cui viene negata la possibilità di mettere a reddito la propria terra o di ottenere un'adeguata compensazione per gli impatti del turismo sull'economia locale.

Il terzo asse tematico si concentra infine specificamente sulla dimensione turistica, per evidenziare in che modo le aree protette, troppo spesso, pongano in secondo piano la loro fondamentale funzione di enti per la tutela integrata degli ecosistemi, dei paesaggi e dei territori. Esse si configurano, al contrario, come strumenti funzionali alla messa in scena di paesaggi rappresentati e alla costruzione di un immaginario collettivo che ha come scopo principale l'attrazione dei turisti. Questo aggrava le criticità già evidenziate in relazione allo sviluppo locale, in quanto produce narrazioni diseducative proprio laddove le aree protette dovrebbero avere tra le proprie finalità l'educazione al territorio. In questo contesto, il presente contributo, recuperando a vent'anni di distanza lo spirito della CEP, propone di tornare a ragionare sulle politiche per la natura integrandole con le politiche per il paesaggio

(Gambino 2013; 2015), per promuovere una pianificazione integrata e inclusiva degli spazi protetti e del contesto territoriale in cui sono immerse.

Bibliografia

- Aime M. e Papotti D. (2012). *L'altro e l'altrove. Antropologia, geografia e turismo*. Torino: Einaudi.
- Aru S., Parascandolo F., Tanca M. e Vargiu L. (2013). Paesaggio e democrazia. *Rivista Geografica Italiana*, 120, 4: 307-316.
- Castiglioni B., De Marchi M., Ferrario V., Bin S., Carestiato N. e De Nardi A. (2010). Il paesaggio 'democratico' come chiave interpretativa del rapporto tra popolazione e territorio: applicazioni al caso veneto. *Rivista Geografica Italiana*, 117, 1: 93-126.
- Castiglioni B., Parascandolo F. e Tanca M., a cura di (2015). *Landscape as mediator, landscape as commons. International perspective on landscape research*. Padova: CLEUP.
- Consiglio d'Europa (2000). *Convenzione Europea del Paesaggio*. Firenze.
- Cohen E. (1995). Contemporary Tourism – Trends and Challenges: Sustainable Authenticity or Contrived Post-Modernity?. In: R. Butler, D. Pearce, a cura di, *Change in Tourism. People, Places, Processes*. London-New York: Routledge, pp. 12-29.
- Cusimano G., a cura di (2003). *Scritture di paesaggio*. Bologna: Pàtron.
- Depraz S. (2008). *Géographie des espaces naturels protégés. Genèse, principes et enjeux territoriaux*. Paris: Armand Colin.
- Dudley N., éd. (2008). *Lignes directrices pour l'application des catégories de gestion aux aires protégées*. New York: IUCN.
- Dumont I. e Cerreti C. (2009). Paesaggio e democrazia. In: Scanu G., a cura di, *Paesaggi e sviluppo turistico. Sardegna e altre realtà geografiche a confronto*. Roma: Carocci, pp. 75-96.
- Ferrata C. (2013). *L'esperienza del paesaggio. Vivere, comprendere e trasformare i luoghi*. Roma: Carocci.
- Gambino R. (2015). Introduction: Reasoning on Parks and Landscapes. In: Gambino R., Peano A., eds, *Nature policies and landscape Policies. Towards an Alliance*. London: Springer, pp. 1-21.
- Gambino R. (2013). Al di là dei confini. In: Aa.Vv., *Aree naturali protette. Il futuro che vogliamo*. Pisa: ETS, pp. 7-15.
- Gambino R., Talamo D., Thomasset F., a cura di (2008). *Parchi d'Europa. Verso una politica europea per le aree protette*. Pisa: ETS.
- Gavinelli D. (2007). Paesaggi naturali e riconquistati: protezione della natura e valorizzazione turistica in Gran Bretagna. In: De Stasio C., Palusci O., a cura di, *The languages of tourism. Turismo e Mediazione*. Milano: Unicopli, pp. 173-186.
- Gavinelli D. (2012a). *Teorie e pratiche territoriali nelle aree protette. Alcuni esempi europei e americani tra conservazione e valorizzazione*. Milano: Educatt.
- Gavinelli D. (2012b). Il paesaggio: percorsi multidisciplinari, segni culturali, significati geografici. In: Dal Borgo A.G., Gavinelli D., a cura di, *Il paesaggio nelle scienze umane: approcci, prospettive e casi di studio*. Milano-Udine: Mimesis, pp. 211-236.
- Gavinelli D. (2015). Los recursos del Bosque de Pómac: las experiencias de otros parques. In: Aimi A., Perassi E., *Herencia Muchik en el Bosque de Pómac*. Milano: Ledizioni, pp. 15-35.
- Gavinelli D. (2016). Green Territories in Action: New Management Processes and Form in Canadian National Parks. In: Palusci O., ed., *Green Canada*. Bruxelles: Peter Lang, pp. 21-29.
- Gavinelli D. e Zanolin G. (2015). Buone pratiche nel Parque Nacional de Doñana: preservazione, fruizione e turismo sostenibile. *Geotema*, 49: 111-115.
- Gavinelli D. e Zanolin G. (2016). Vivere ai limiti di un'area protetta. Pratiche territoriali sui confini del parco nazionale Val Grande. In: Bin S., Donadelli G., Quatrida D. e Visentin F., a cura di, *Labor Limites. Riconoscere, vivere e riprogettare i limiti*. Milano: Franco Angeli, pp. 83-90.
- Gavinelli D. e Zanolin G. (2019). *Geografia del turismo contemporaneo. Pratiche, narrazioni e luoghi*. Roma: Carocci.
- Grenier C. (2000). *Conservation contre nature. Les îles Galapagos*. Marseille: IRD.
- Laslaz L., dir. (2012). *Atlas mondial des espaces protégés. La société face à la nature*. Paris: Editions Autrement.
- Leopold A. (1948, ed. 2019). *Pensare come una montagna. A Sand County Almanac*. Prato: Piano B.

- Lovell J. and Bull C. (2018). *Authentic and Inauthentic Places in Tourism. From Heritage Sites to Theme Parks*. London-New York: Routledge.
- Passmore J. (1974, ed. 1991). *La nostra responsabilità per la natura*. Milano: Feltrinelli.
- Paül V. y Trillo-Santamaría J.-M. (2019). Hacia una geografía histórica del Gerês/Xurés: la conformación de una región transfronteriza. *Revista de historiografía*, 30: 119-155.
- Peano A. (2013). Verso una visione territorialista della protezione della natura. In: Dansero E., Lanzano C. e Tecco N., a cura di, *Sguardi incrociati, nature svelate. Aree protette, cooperazione decentrata e rappresentazioni della natura fra Piemonte e Africa subsahariana*. Milano: Franco Angeli, pp. 63-72.
- Phillips A. (2003). Turning ideas on their head. The New Paradigm for Protected Areas. *The George Wright Forum*, 20, 2: 8-32.
- Schmidt di Friedberg M. (2004). *L'arca di Noé. Conservazionismo tra natura e cultura*. Torino: Giappichelli.
- Tanca M. (2012). L'essere, che non può esser detto, è paesaggio. In: Aru S., Parascandolo F., Tanca M. e Vargiu L., a cura di, *Sguardi sul paesaggio, sguardi sul mondo. Mediterranei a confront*. Milano: Franco Angeli, pp. 65-70.
- Trillo-Santamaría J.-M. and Paül V. (2016). Transboundary protected areas as ideal tools? Analyzing the Gerês-Xurés transboundary biosphere reserve. *Land Use Policy*, 52: 454-463.
- Urry J. (1990, ed. 1995). *Lo sguardo del turista. Il tempo libero e il viaggio nelle società contemporanee*. Roma: Seam.
- Vallega A. (2003). *Geografia culturale. Luoghi, spazi, simboli*. Torino-Novara: Utet.
- Zimmerer K.S. (2000). The Reworking of Conservation Geographies: Nonequilibrium Landscapes and Nature-Society Hybrids. *Annals of the Association of American Geographers*, 90, 2: 356-369.

